





# LETTERA DEL MESE

## (ove si parla del Congresso Socialista, delle nozze Onassis - Jacqueline e di altro...)

Caro Direttore,  
il rituale appuntamento di fine mese ci trova questa volta senza idee, anzi, allucini, onde non saprei proprio cosa dirvi, quale argomento o confidenza farvi.

Qui, nella nostra città, la vita scorre lenta, vuota; è vero, c'è qualche tombino scassato, le mattonelle del corso Umberto in piena rivolta, piazza Euomo sempre al buio, un buio così triste e avvilente che ti costringe a... fuggire via, di corsa; se no, ti scappa il solito risciò, il solito rimpianto, come se tutto il centro di Cava fosse avvolto in una coltre funerea... ma ho respinto l'idea, perché ho voglia di esser allegro ed allora ho pensato alle grottesche vicende del Tennis, ma qui mi è scappata la... penna; ho pensato, altresì, di parlarvi, caro Direttore, del Congresso Socialista, da me e da te e da tutti noi attesi e seguiti con tanta ansia, conclusi, come tu sai, alla Ridolina, così come ha scritto un giornale: urla, fiocchi, cazzotti e scherelli ecc.; tutto un pandemonio, in cui le idee e i programmi sono volati via, e le foglie di autunno, e tu me lo sai, il socialismo, dopo il Cristianesimo, è stato il movimento ideologico che più ha scosso l'umanità, lungo lo arco della sua storia. Eppure, caro Direttore, è bastato appena l'odore della... greggia governativa a sconvolgere in rissa, un'ansie che sarebbe dovuto essere un dibattito responsabile di idee, di anche di aneliti verso una società migliore, la sintesi storica, dinamica e solenne di un secolo di travagli, di sacrifici, di lotte, spesso cruenti, miseramente conclusi in un tafferuglio di risosi salubrità... Ma non ho voluto tediarvi, caro Direttore, tanto più che fa piacere che in definitiva i vari presidenti, V. e Presidenti di marca socialista nonostante tutti i mangioni ben saldi, con le parti molle assai alle acca-

parate poltrone ben coperte di resina indiana? Ho cercato, ancora, nel bagaglio delle nostre esperienze mensili, ma non ho trovato nulla di piacevole, nulla di gradevole... Oh sì, sì, di là delle nostre mura c'è stato, tuttavia, un avvenimento che ha allargato la nostra curiosità e ha destato la nostra perplessità. Il matrimonio di Onassis con la vedova Kennedy, la Jacqueline, quella che per tanti nostri rappresentati la eletta custode, anche se spesso contaminata, dell'eredità morale del Grande Presidente della nostra frontiera.

Giorno, caro Direttore, che nessuno, nemmeno tu, avrebbe pensato che la vedova an-

cor giovane e illustre avrebbe sposato quel vecchio, che va in giro per il mondo, carico di miliardi e, forte della sua potenza dorata, si abbeverava alle fonti dell'amore più pregiato, circondata da bravi novecenteschi, di un lussuoso comio.

Se ella avesse scelto un gaillardio giovanotto Jankee, nessuno avrebbe detto nulla, nessuno si sarebbe indignato; era nell'ordine, ma quel vecchio, onusto di diamanti, brutto anzichè, villosi anelli, molto vicino all'asma senile, alle inevitabili crisi cardiache di quell'età, no! Non questo è stato davvero intollerabile ed è stato per tutti, per le nostre famiglie,

una grossa, amara delusione, perfino i nostri bambini, nelle nostre case, hanno sofferto. Mentre di solito matrimoni del genere destano curiosità e meraviglia? Che voi, caro Direttore, l'epoca, che viviamo può serbarci anche sorprese e delusioni del genere... Come sarebbe una grossa sorpresa sapere che le pubbliche Amministrazioni, ad esempio si accingessero, oggi, davvero, ad amministrare la cosa pubblica con spirito di onestà e di probità?

Ed ora permettimi di chiudere questa mia adulatione mensile, con un pensiero che, in questi giorni, si sono celebrati la Festa dei morti e il cinquantenario della vittoria del '18, ai cari morti il nostro pensiero commosso, agli amici, ai lettori del nostro giornale che non sono più in mezzo a noi, a farci i soliti commenti, ad es-

## A gennaio andrà in funzione la Corte di Appello di Salerno

Siamo informati che col 15 gennaio p. v. andrà in funzione a Salerno la Sezione della Corte di Appello per la cui istituzione tanto ha lottato il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori avallando dell'appoggio di tutti i Parlamentari Salernitani.

Allo stato lo spazio è ristretto ed occorrerà adattarsi, ma successivamente con l'allontanamento degli Uffici Ipotecari e dell'Ufficio del Registro la Corte di Appello potrà disporre di ampi ed idonei locali.

Ed a proposito dello spostamento dell'Ufficio Ipotecario e dell'Ufficio del Registro ci si impone l'obbligo di richiamare l'attenzione degli organi competenti e specialmente dell'Intendente di Finanza e dell'Ufficio

Tecnico Erariale perché essi non siano relegati, come pare, in coribbe fore, in punti estranei della città.

Si pensi che tali uffici sono di una importanza eccezionale e ad essi accadono quotidianamente migliaia di cittadini professionisti e non.

Ora, portare tali Uffici a Mercatello o a Pastena o a Gioi, sarebbe un assurdo e creerebbe un disagio davvero insostenibile per la folla di professionisti la cui attività verrebbe ad essere notevolmente intralciata.

Sono due uffici quelli del Registro e dell'Ipoteca che debbono rimanere al centro cittadino possibilmente proprio nei pressi del Tribunale e della Corte di Appello, per la loro attività ed i loro servizi sono nati e connessi con l'attività giudiziaria.

## La Giornata Medica celebrata dall'Avv. Parrilli

Una solenne manifestazione si è svolta nel salone del- le adunanze del Consiglio dei Medici di Salerno per la celebrazione della Giornata del Medico.

Oratore di eccezione è stato il brillante avv. Mario Parrilli che con l'eloquenza che le è propria, ha saputo scolpire la figura del medico inquadrandola particolarmente in quella grande istituzione.

Si avvicina il periodo natalizio e già i poveri, che gli scorsi anni hanno beneficiato della «Bontà di Cava», bussano alla porta del nostro giornale.

Non nascondiamo di essere un po' prigionieri di questa iniziativa che vorremmo eliminare per tanti motivi (fastidio agli amici, onere dell'organizzazione, ecc.) ma ogni volta che prendiamo la decisione dobbiamo far macchinia indietro, spinti dalle insistenti richieste dei poveri beneficiari.

Fino a quando, quindi, il Signore ci dà la forza e fino a quando il cuore degli amici è sensibile alla nostra iniziativa noi organizziamo ancora la manifestazione di beneficenza che tanto succe-

ne che fu la Scuola Medica Salernitana giustamente adde- data con orgoglio dai cittadini di Salerno.

La manifestazione è stata preceduta da un intervento del Presidente del Consiglio dei Medici Dott. Emilio D'Annunzio ed è stata seguita dalla consegna di medaglie d'oro a medici che hanno compiuto 50 anni di attività professionale.

## RITORNA BONTÀ DI CAVA PER I POVERI DELLA CITTA'

Si avvicina il periodo natalizio e già i poveri, che gli scorsi anni hanno beneficiato della «Bontà di Cava», bussano alla porta del nostro giornale.

Non nascondiamo di essere un po' prigionieri di questa iniziativa che vorremmo eliminare per tanti motivi (fastidio agli amici, onere dell'organizzazione, ecc.) ma ogni volta che prendiamo la decisione dobbiamo far macchinia indietro, spinti dalle insistenti richieste dei poveri beneficiari.

Fino a quando, quindi, il Signore ci dà la forza e fino a quando il cuore degli amici è sensibile alla nostra iniziativa noi organizziamo ancora la manifestazione di beneficenza che tanto succe-

so ha riportato gli scorsi anni.

Rivolgiamo, quindi, l'annuale appello agli amici e ai cittadini perché vogliano concorrere alla nostra iniziativa che quest'anno vorremmo più imponente in modo che la «Bontà di Cava» raggiunga con effetto sostanzioso tutte le case degli indigenti carvi nei giorni delle festività natalizie.

Frattanto comunichiamo che come già abbiamo pubblicato, dai fondi raccolti lo scorso anno pur avendo distribuiti 150 consistenti pacchi-dono, rimase la somma di lire 50.000 che noi avevamo destinata al migliore licenziato agli esami di licenza media. Senonché da più parti ci è stato fatto rilevare

l'opportunità di tale iniziativa e conseguentemente siamo ritornati su di essa provvedendo con parte della somma a nostra disposizione al pagamento delle tasse d'iscrizione all'Università di una studentessa bisognosa che quest'anno ha conseguito la maturità classica ed abbiamo destinato le rimanenti L. 25.000 alla sottoscrizione di quest'anno.

Pertanto l'odierna sottoscrizione ha in cassa L. 25 mila che saranno aggiunte alle altre che i cittadini ed i lettori, certamente, vorranno rimettere nei prossimi giorni per contribuire nelle prossime feste ad una grande manifestazione di bene.

## "Efficacia delle sanzioni per le infrazioni stradali, in una brillante conferenza del Cons. della Corte Suprema Dott. GIROLAMO TARTAGLIONE all'Automobil Club di Salerno"

Si è svolta, nel salone dell'Automobile Club di Salerno l'attenta conferenza del Dott. Girolamo Tartaglione, Magistrato della Corte Suprema di Cassazione - IV Sezione Penale, cultore di Studi di criminologia, corrispondente delle Nazioni Unite - Sezione Difesa Sociale, e del Consiglio d'Europa - Comitato Europeo per i Problemi Criminali, sul tema «Efficacia delle sanzioni per le infrazioni stradali».

Il Presidente della Commissione Giuridica, Avv. Alberto Clarizia, dopo aver rivolto un indirizzo di saluto a nome della Commissione stessa, ha dato lettura delle adesioni pervenute, tra le quali quelle del Procuratore Generale della Corte di Cassazione Ece, Mario Duni, dei Presidenti di Sezione della Corte medesima Ece, Mario Castaldi e Giovanni Stile, dell'Arcivescovo Primate di Salerno, di v. m., e dell'On. Francesco Amadio.

L'avv. Renato Palumbo, Presidente dell'Ente, nel porgere all'illustre Magistrato il saluto del Consiglio Di-

rettivo e dei soci dell'Automobile Club, ha posto in rilievo l'importanza dell'educazione stradale al fine della riduzione delle infrazioni e dei sinistri. Ha preso, poi, la parola il Dott. Tartaglione, il quale, nell'evidenziare la necessità di una disciplina efficace per garantire la funzionalità della strada e prevenire i pericoli, ha rilevato l'opportunità di rapportare le sanzioni alla diversa natura e gravità delle infrazioni, talvolta lievi, talora costituenti gravi manifestazioni di aggressività e di disprezzo per l'incolumità altrui.

L'oratore, nel rammentare che le infrazioni stradali sono state inquadrate originariamente dal legislatore fra i delitti e le contravvenzioni, ha illustrato la legge 3 maggio 1967, n. 317, con la quale è stato attribuito alla maggior parte delle infrazioni stradali, di cui alcune di scarsa importanza, il carattere di illeciti amministrativi, perseguibili con sanzione pecuniaria che costituisce un'obbligazione civile di pagamento. Il Dott. Tartaglione si è espresso favorevolmente a questa riforma, perché semplifica enormemente il sistema sul piano del diritto sostanziale e di quello processuale e non contrasta con alcun principio fondamentale di giustizia né con alcun precetto costituzionale, e perché essa non ha a tutt'oggi aggravato l'indisciplina stradale, rilevando, però, le difficoltà concettuali ed applicative derivanti dal testo della legge medesima.

In merito alle infrazioni più gravi, l'oratore ha evidenziato che l'insufficiente delle sanzioni non rappresenta il solo metodo valido per reprimere la criminalità, come può del resto desumersi dal confronto tra i dati statistici inerenti al biennio precedente e successivo all'entrata in vigore della legge 11 maggio 1966, n. 296, che ha aumentato le pene per i reati colposi connessi con la circolazione delle norme sulla circolazione stradale.

Egli, quindi, dopo aver dichiarato essenziali i problemi della immediatezza

gione si è espresso favorevolmente a questa riforma, perché semplifica enormemente il sistema sul piano del diritto sostanziale e di quello processuale e non contrasta con alcun principio fondamentale di giustizia né con alcun precetto costituzionale, e perché essa non ha a tutt'oggi aggravato l'indisciplina stradale, rilevando, però, le difficoltà concettuali ed applicative derivanti dal testo della legge medesima.

In merito alle infrazioni più gravi, l'oratore ha evidenziato che l'insufficiente delle sanzioni non rappresenta il solo metodo valido per reprimere la criminalità, come può del resto desumersi dal confronto tra i dati statistici inerenti al biennio precedente e successivo all'entrata in vigore della legge 11 maggio 1966, n. 296, che ha aumentato le pene per i reati colposi connessi con la circolazione delle norme sulla circolazione stradale.

Egli, quindi, dopo aver dichiarato essenziali i problemi della immediatezza

della repressione riguardante, in particolare, la procedura, ha auspicato l'adozione di misure provvisorie e di sanzioni complementari specie per alcuni reati, onde porre chi si presenti pericoloso per la sicurezza e l'ordine sociale, in condizione di non nuocere per un tempo opportuno; l'annozionamento anche nel casellario giudiziale delle infrazioni accertate, dando così modo all'Autorità Giudiziarica di conoscere in caso di successiva commissione di reati; un ricorso meno frequente all'amnistia, che influisce negativamente sull'efficacia del sistema penale. Il Dott. Tartaglione, infine, si è soffermato sulla Convenzione recentemente approvata dal Comitato Europeo per i Problemi Criminali del Consiglio d'Europa diretta a rendere ineluttabili l'applicazione delle sanzioni concernenti infrazioni stradali, permettendo anche la persecuzione degli autori da uno Stato all'altro; ed ha concluso affermando l'importanza essenziale della educazione stradale al fine della prevenzione.

Tra i numerosissimi intervenuti abbiamo notato: il Prefetto di Salerno Ece. Luigi Fabiani, il Sost. Procuratore Generale Dott. Nicola Lapo in rappresentanza del Procuratore Generale della Corte d'Appello di Napoli Ece. Errico Avitabile, i Consiglieri della Corte di Cassazione Dott. Cesare Grella, Giuseppe Putaturo e Giorgio Randaccio, il Presidente del Tribunale e il Procuratore della Repubblica di Salerno Dott. Di Lauro e Dott. De Sio, il Questore Lagrotta, il Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania I. suardi, il Vice Prefetto Rosi, il Comandante del Gruppo Guardia di Finanza Col. Gribbipinti, molti altri Magistrati tra i quali i Consiglieri di Corte d'Appello Cammarano, De Divitis e Garella, i Giudici Boassani, Della Valle, Ginfioro, Marchesello, Niguello e Pignataro, il Presidente dell'Università Popolare Avv. Crisci, il Col. Traversi, il Direttore della A.C.S. Dott. Orefice, il Segretario della Commissione Giuridica Dott. Proc. Ubaldo Botta, l'Avv. Giovanni Sofia, Presidente del Consiglio dell'Ordine Forense di Vallo della Lucania, l'Assessore Provinciale Avv. Lenti-

## La Giornata del Risparmio celebrata dalla Cassa del Risparmio Salernitana

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE PROF. CAIAZZA E DEL PROVVEDITORE AGLI STUDI

Adeguata alla mentalità dei ragazzi e, in particolare, indirizzata a stata la celebrazione della Giornata Mondiale del Risparmio, che ha avuto luogo a Salerno nell'Aula Magna delle Scuole elementari «G. Barra».

Così ha detto il prof. Daniele Caiazza, Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, nel suo breve discorso rivolgendosi ai numerosi scolari, agli insegnanti, ai direttori didattici e alle autorità presenti, fra cui il Presidente dell'Amministrazione Provinciale avv. Carbone, il Provveditore agli Studi dott. Barletta, il Direttore della Banca d'Italia e Consiglieri della Cassa di Risparmio Salernitana.

Seguiva, poi, l'esibizione di alcuni scolari: Carlo De Rosa e Pietro Genito, della quarta maschile dell'attivo Circolo, insegnante Iulio Filippino, nel dialogo «Il salvadanaio bello»; Marina Laureti ha recitato la poesia «Il risparmio»; la piccola Teresa Bonassi, Lina Sognamiglio, Tiziana Roca e Patrizia Apicella, del nove Circolo, insegnante Serafina Laureti, recitano il dialogo «Dicono le creature»; Laureti Laureti recita a sua volta una poesia: «Una voce nell'ombra»; il rido grandioso e il salvadanaio è recitato da Valerio Coppola e Rosario Pallano, di Castel San Giorgio, insegnanti Nicola Di Giacomo; infine, una ventina di bambini del secondo Circolo, direttore della insegnante Immacolata De Focatis concludono con «Canto del risparmio».

Sono stati poi distribuiti i vari premi offerti dalla Cassa di Risparmio Salernitana.

Il prof. Caiazza ha sottolineato che quest'anno, diversamente dal solito, non si è voluto dare solenne risalto e carattere ufficiale alla manifestazione, onde permettere una pausa di riflessione in un ambiente, la scuola, più familiare ai protagonisti più importanti: gli scolari.

Ma non per questo, ha continuato il prof. Caiazza, il significato della celebrazione è da considerarsi meno profondo. Rivolgendosi ai ragazzi, il prof. Caiazza li ha esortati per la prova di serietà da loro data nella gara fra le classi: ciò lascia ben sperare i genitori, la scuola, la patria che possono fare affidamento su di loro per il futuro.

Seguiva, poi, l'esibizione di alcuni scolari: Carlo De Rosa e Pietro Genito, della quarta maschile dell'attivo Circolo, insegnante Iulio Filippino, nel dialogo «Il salvadanaio bello»; Marina Laureti ha recitato la poesia «Il risparmio»; la piccola Teresa Bonassi, Lina Sognamiglio, Tiziana Roca e Patrizia Apicella, del nove Circolo, insegnante Serafina Laureti, recitano il dialogo «Dicono le creature»; Laureti Laureti recita a sua volta una poesia: «Una voce nell'ombra»; il rido grandioso e il salvadanaio è recitato da Valerio Coppola e Rosario Pallano, di Castel San Giorgio, insegnanti Nicola Di Giacomo; infine, una ventina di bambini del secondo Circolo, direttore della insegnante Immacolata De Focatis concludono con «Canto del risparmio».

Sono stati poi distribuiti i vari premi offerti dalla Cassa di Risparmio Salernitana.

A conclusione della premiazione ha preso l'avvenimento la parola il Provveditore agli Studi, dottor Barletta, il quale ha elogiato l'iniziativa della Cassa di Risparmio Salernitana, che tende

## OSPITE ILLUSTRE alla Biblioteca Comunale PER CONSULTARE UN RARISSIMO CODICE DEL XII SECOLO DI RECENTE RINVENUTO

In questi giorni la nostra Biblioteca Avallone ha avuto un ospite di particolare rilievo. Il professore universitario americano Robert Carter, che per conto dello «Institut de Recherche de l'Histoire des Textes» di Parigi, sta curando l'importante raccolta, giunta finora al XIV volume, di tutti i Codici Greci di Crisostomo sparsi nel mondo, è venuto espressamente nella nostra città per consultare, su segnalazione del Ministero, il Codex Græcus di Crisostomo esistente presso la biblioteca Avallone.

A tal proposito è utile ricordare che questo prezioso e rarissimo codice del XII secolo, contenente le omelie di Crisostomo, dalla ventisei alla trentaduesima, giaceva ignorato da tutti, compreso il Ministero, fra i vecchi libri della biblioteca. Esso fu scoperto, durante

il riordinamento, dal direttore comm. Giordano, che si affrettò a darne regolare comunicazione ai competenti organi ministeriali, fu data notizia dalla RAI, dalla TV e dalla Stampa quotidiana.

Il superiore Dicastero, a sua volta, dopo i necessari restauri eseguiti dall'Istituto di patologia del libro, ha inserito il codice in una sua pubblicazione ufficiale, in due volumi, nella quale sono catalogati tutti i Manoscritti Greci esistenti nelle biblioteche italiane.

Il prof. Carter, informato dell'esistenza di questo codice, è venuto, come si è detto, apposta per consultarlo e per effettuare i prescritti rilievi bibliografici. Egli, nel lasciare la biblioteca, ha espresso al comm. Giordano il suo compiacimento e la sua piena soddisfazione per la scoperta del prezioso esemplare.

Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,"

ni, il Consigliere Provinciale Avv. Pinto, l'Avv. Camillo De Felice della C.P.A. lo Ing. Gaetano Carola, Direttore del Centro Studi Problemi del Traffico di Napoli, l'Avv. Pasquale Franco del Consiglio dell'Ordine Forense di Salerno, numerosi Avvocati, Sindaci, Comandanti dei corpi di Polizia Municipale tra i quali il Magg. Boverelli ed il Cap. Guglielmo di Salerno, componenti del Consiglio Direttivo, della Commissione Giuridica e soci dell'Ente, nonché rappresentanti di Assicurazioni.

ISTITUTO COLLEGIO COLAUTTI CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI RINVIO SERVIZIO MILITARE SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

L'HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480



## GALLERIA

## La Mostra celebrativa di Giuseppe, Pasquale e Mario Avallone

Per la valutazione di molti artisti del Mezzogiorno dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi, meritano uno sguardo anche gli Avallone padre e figli, cioè Giuseppe, Mario e Pasquale, i quali, nei momenti di quel filone salernitano che si allacciò alle scuole napoletane «fin de siècle», operarono conformemente ad una maniera considerata di trapianto nel novecentismo aperto a nuove istanze e ad altre significazioni.

Più volte è stato detto che tradizionalmente non sia mai esistito, proprio in Salerno, una vera continuità dell'arte napoletana dominante in certo isolamento fino agli anni trenta. Ciò è vero. Eppure la presenza di uno Scopetta, Gaetano Esposito, Gaetano Capone, e poi ancora di un Ferrigno ed, infine, di un Nicoletti rese chiara una data posizione in tutta l'arco della nostra cultura ottocentesca e degli epigoni. E gli Avallone, e per primo Giuseppe, che con lo stesso Esposito e Capone ebbe la complicità di maestri quali Morelli e Migliaro, cui si notò il congiungersi di un Paolo Vetri che lavorò al Duomo di Amalfi, non furono immuni dalla deficienza classicistica, germinata più propriamente in Pasquale, il quale dette maggior vita alla luce familiare, mentre Mario, minore di lui di tre lustri, continuò l'impegno assunto dal padre di rappresentare il confronto alle nuove idee, che, insorgenti già a Napoli con l'arrivo del Notte, magnificavano una visione impressionistica tra gli studi di Cézanne e Renoir.

«Fatta attraverso questa luce, l'opera di Giuseppe, Pasquale e Mario Avallone, ora che a Salerno tutta pervasa di cultura si cerca di scovare oltre i limiti regionali, assume un aspetto casalingo, con un tuffo nel tempo in cui tutto sembrava più dolce...»

Cresciuti all'esempio artistico del padre Giuseppe - che sentì, anche ammirato di quell'Altamura che già si era fermato incantato a Salerno, sempre più propulsione per il finito disegno come sovrano della decorazione cui erano andati i suoi impegni maggiori - Pasquale e Mario custodirono una fiaccola che altri proprio in questa città non avrebbero potuto: giacché, per diligenza ordinata ed orgoglio e compiacimento della stessa opera paterna, sentirono che bisognava custodire in famiglia con consuetudine di unità gli ammaestramenti ricevuti sulla scorta degli esempi citati di Mancini, Michetti e Gemito.

Di tutti e tre degli Avallone il più noto a noi è stato Pasquale, sia a ragione di un periodo di lavoro fertile ed aperto; sia per coincidenza, occasionali, cui va inseriti anche il fatto che egli dedicò vari lavori ad opere pubbliche quali il Municipio, ove fu impegnato nella parte più determinante della sua vita, la Camera del Commercio, la Banca d'Italia; sia per essersi interessato ad al-

tre branche collaterali, non esclusa la scultura.

Ma di Giuseppe, il padre, si ricorda, e bene, il lungo insegnamento all'Orfanotrofio ed anche all'Istituto Gallei, unitamente ai suoi raccolti studi, di cui alcuni ritratti e molti disegni rammentano gemiti, e pare abbastanza accademici, che ci fanno pensare ai suoi precisi intenti: insegnare principalmente che l'eccezionalità all'arte va fatto con atto di profonda devozione, senza pensare affatto a richiami di plausi monumentali.

Di Mario, vero autodidatta, ma non immune dagli insegnamenti paterni, ben poco rimarrebbe da dire, se non comprendessimo bene come egli fosse rimasto tutto

«Radiosa», «Estates», in cui l'influenza dell'Esposito, che poi vuol dir Mancini, e del Morelli non lasciano dubbi di sorta; così come dei paesaggi, quali «Costiera amalfitana», «Meriggio», «Inverno» e tutta una serie di vedute romantiche fan prevalere il concetto che vi fu nell'artista un impegno a rigore di portare pittoricamente decantate bellezze con sobria virtù e pedissequa stilistica.

Di Mario va notato il senso di una carezzevole ispirazione cromatica con linguaggio spesso smorzato e miraggi alternati. E proprio come sua enfasi elegica, a parte qualsiasi altra considerazione di carattere declamatorio, le cose più sudenti rimangono i nostri paesaggi, come «Costa amalfitana», «Roccella», «Nel porto di Salerno», «Palinuro», perché qui lo si sente figlio incantato della sua terra.

Il padre Giuseppe, senza che si siano concessi altre deduzioni in interpretazioni di ricchezza e di mordente, rimane un lodevole disegnatore di quei pochi che per chiare testimonianze di realizzazioni è dato conoscere, per sviluppo ed interpretazione della realtà.

Qui, in rapida sintesi, la storia e la visione critica sugli Avallone, i quali per ol-

tre mezzo secolo influenzarono la cultura artistica a Salerno.

E, quasi paralleli a loro, furono altri, giovani e meno giovani, che intesero continuare a spingere innanzi una pittura che non aveva più ragione di esistere; ma sbagliarono perché, giustificati appieno gli Avallone sui ri-

flessi di una dichiarata trascendenza, non capirono che una certa pittura non si poteva ripetere in nessun altro modo neppure, ad esempio, guardando troli.

E fu il ristagno, fino a quando la nuova generazione non mosse le acque impaludate, facendo avvertire l'aria dei tempi nuovi.

## AL «CIRCOLO LUZZATTI», DI NAPOLI

## La mostra di V. LANDOLFI

Il pittore Vincenzo Landolfi ha tenuto una persona le al «Circolo Culturale Luzzatti» di Napoli, nel rione omonimo, dove ha presentato ventidue opere che testi-

moniano la sua vivace e alquanto concitata maniera di rendere con i colori le proprie impressioni al cospetto della natura.

I dipinti del Landolfi, esposti nell'ampio salone della Biblioteca Luzzatti, di cui è solerte, infaticabile presi-

dente il prof. Agostino Colonna con le loro arditezze cromatiche hanno riscosso la ammirazione dei non pochi visitatori che hanno affollato la sala.

Il catalogo della mostra reca una presentazione del poeta Umberto Gallo che, nel tracciare un acuto profilo del Landolfi, dice, tra l'altro: Vincenzo Landolfi non tratta costruzioni intellettualistiche freddamente concepite dal momento che ha dentro di sé il violento impulso del suo sentimento di pittore, ed è forse per questo motivo dominante che egli ama tra i maestri del passato il grande Gézanne.

Il credo del Landolfi, in pittura, quello della più ampia libertà di concezione e di esecuzione, al di fuori di ogni influenza, forse perché tiene presente un insegnamento proprio del Gézanne -

la foga del pittore. *De Ratto* linea con le loro arditezze cromatiche hanno riscosso la ammirazione dei non pochi visitatori che hanno affollato la sala.

La cosa più importante nei dipinti di Vincenzo Landolfi è il colore; qui squilla con i rossi, con gli arancioni, con i gialli; la canta con toni più parati con i verdi e i turchini; sono colori puri premuti con veemenza dai tubetti sulla tavolozza e stesi con la spatola o col pennello sulle tavole con accostamenti arditi, al di fuori del reale talvolta; ma noi sappiamo che la singolarità di un artista sta proprio qui: nel rendere sulla tela la natura che la vede il suo occhio, che se è quello d'un poeta e non d'un freddo osservatore, che al posto dell'organo visivo ha un obiettivo fotografico, conferisce alle proprie opere un suggestivo lirismo. E Landolfi poi, ma di essere pittore è poeta. E' il poeta de «Il grido del gabbiano»; nelle liriche di questa silloge la sua anima urla, arricchisce come il verso dell'uccello che vola nel vento sul mare schiumoso.

Landolfi in poesia si esprime spesso con simboli come un Rimbaud minore; in pittura si serve dei colori puri che, nelle sue opere, acquistano, si può dire, valore di simboli, perché egli imprigiona il trapianto della piena maturità, di cui vi avvicina a grandi passi. Ce lo confermano certe sue opere, al cune delle quali citiamo: *Paesaggio di Torre del Greco*, il premio alla Mostra d'Arte Contemporanea Internazionale (Napoli) - *Alle falde del Vesuvio*, *Natività*, *Lago d'Averno*, *Gesù parla ai discepoli*, una composizione in bianco e nero soffusa di dolture importanti affermazioni, in cui sembra placarsi un

## Articolo di GIOVANNI DE CARO

il creatore della pittura moderna, che suona così:

Chinque sia il maestro che preferite, esso non deve essere altro per voi che una ragione di orientamento: ragioni non sarete che un imitatore s.

Dobbiamo dire che Landolfi, artista impetuoso e vibrante di accessa immaginazione, non ha ancora raggiunto il traguardo della piena maturità, di cui vi avvicina a grandi passi. Ce lo confermano certe sue opere, al cune delle quali citiamo: *Paesaggio di Torre del Greco*, il premio alla Mostra d'Arte Contemporanea Internazionale (Napoli) - *Alle falde del Vesuvio*, *Natività*, *Lago d'Averno*, *Gesù parla ai discepoli*, una composizione in bianco e nero soffusa di dolture importanti affermazioni, in cui sembra placarsi un

Landolfi in poesia si esprime spesso con simboli come un Rimbaud minore; in pittura si serve dei colori puri che, nelle sue opere, acquistano, si può dire, valore di simboli, perché egli imprigiona il trapianto della piena maturità, di cui vi avvicina a grandi passi. Ce lo confermano certe sue opere, al cune delle quali citiamo: *Paesaggio di Torre del Greco*, il premio alla Mostra d'Arte Contemporanea Internazionale (Napoli) - *Alle falde del Vesuvio*, *Natività*, *Lago d'Averno*, *Gesù parla ai discepoli*, una composizione in bianco e nero soffusa di dolture importanti affermazioni, in cui sembra placarsi un

## Articolo di Mario Maiorino

preso dal fascino della tradizione del figurativo che lo addolcisce agli inerti delle plaghe più inerte dell'Italia, tra cui, principalmente, la nostra costiera, ed ancora la più cara Rocella.

La mostra celebrativa che Salerno ha dedicato a questi artisti dello stesso ceppo, che hanno lasciato l'impronta di un'opera dignitosa senza derogare delle proprie idee, anche quando un conto più favorevole li avrebbe potuto spingere a successi che nell'attualità avrebbero procurato loro più riconoscimenti, è abbastanza esauriente ed indicativa per la conoscenza di questi pittori e per intendere meglio certe posizioni dell'ambiente nostrano, in particolare modo fino alla quasi metà del nostro secolo.

L'influenza di un retoricismo in toga nell'arte decorativa, senza remore, almenò i sogni di tanti, proprio per la magnificenza della «gens italica» che nella stipe e nelle geste ripristina un'antica dignità; ma la costruzione congiuntiva tra un nostro genere che sanciva la incontro dei fatti di casa nostra con altri più remoti del.

La storia di Salerno, d'ora appunto li richiamo a taluni aspetti, di una spontanea maestria.

Il fregio pittorico eseguito dal primo dei fratelli per il Salone di rappresentanza del Municipio di Salerno, suddiviso in quattordici pannelli, ne è la conferma più evidente. Qui, in ogni scena, dalla descrizione di Salerno quale colonia romana, a quella dei Normanni che sotto il Guiscardo elevarono la città a capitale del vasto dominio dell'Italia meridionale, all'entrata di Gregorio VII, all'illustrazione della Scuola medica, e fino all'aperto; sia per coincidenza, occasionali, cui va inseriti anche il fatto che egli dedicò vari lavori ad opere pubbliche quali il Municipio, ove fu impegnato nella parte più determinante della sua vita, la Camera del Commercio, la Banca d'Italia; sia per essersi interessato ad al-

Ma di Pasquale vanno altresì visti con diversi intenti taluni ritratti, come «Ragazzo dell'Orfanotrofio»,

## IL 2 NOVEMBRE

Con la consueta solennità la cittadinanza cavese ha rievocato i cari scomparsi. Folle di cittadini si son riversate per due giorni consecutivi fra i lindi viali del Cimitero per rendere omaggio alle tombe sulle quali, devoto omaggio sono stati depositi fiori e accese luci.

Nel Duomo, S. E. il Vescovo, ha celebrato un solenne rito per i Caduti in guerra e nel pomeriggio ha celebrato altro solenne rito nella Chiesa madre del Cimitero alla presenza del Sindaco e delle altre Autorità.

Un elogi al Direttore del Cimitero Comm. De Pascuale è tutto il personale per il lavoro svolto per la sistemazione del più luogo ed un c-

logio del pari incondizionato al Comandante dei Vigili Urbani Cav. Petrilli ed a tutti i Vigili per il perfetto servizio di viabilità svolto durante i due giorni commemorativi.

Si compiono, in questi giorni sei anni dalla scomparsa di uno dei Cittadini più illustri di Cava: l'Avvocato Pietro De Cicco e noi sentiamo imperioso il dovere di rivolgere alla sua eletta famiglia un commosso pensiero di affettuoso rimpianto ed esprimere ai familiari tutti la nostra viva solidarietà nel loro sempre vivo dolore.

## Novembre!

Ritorna Novembre col suo pallore e nel grigio mantello bussa al cuore, bussa chiedendo e sospirando Amore per Coloro che sono nel Dolore!

Cari Morti da noi non obliati, o Cari Voti da noi tanto amati, ora soffrite lontani da Dio, nel triste Esilio a scontare il fio!

Il Voto bramato del Redentore, contando gli anni, i mesi, i giorni e l'ora; rassegnati nell'accorto pianto a noi gridate dal luogo Santo:

«O Voi che ci volete tanto bene, soccorreteci ora nelle pene, e per noi offrite l'Ostia Espiatrice e la Comunione Riparatrice!»

Sussurra Novembre alle morte foglie: chi Bene semina, Bene raccoglie, e quando lascerà l'umana Spoglie l'Anima avrà chi addolcirà sue doglie!

\*\*\*

Nel Purgatorio Tu scendi o MARIA, quell'Anima consola o Madre più: dal Fuoco solleva arsi e consunti i nostri Fratelli in CRISTO Defunti!

Gustavo Marano

## Si costruisce un nuovo bruciatore

Ritornando ad altissimo livello al Comune di Cava per decidere sull'acquisto di un nuovo bruciatore che bruci realmente i rifiuti cittadini.

Questa volta pare che le cose si vogliano far bene ed è previsto l'acquisto di un bruciatore che non solo potrà sopprimere alle necessità odierne della città, ma potrà provvedere, in uno spazio di ben 15 anni ed anche con notevole aumento di popolazione.

Il nuovo bruciatore sarà collaudato naturalmente, e da qualcuno è stato proposto che per avere un buon collaudo sarà necessario gettarvi dentro il bruciatore oggi esistente che costò al comune decine di milioni: alla cerimonia sarà invitata la cittadinanza ed il popolo di Cava us ad applaudire chi così sperperò il pubblico danaro!

## da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Traverte i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

## VENDONSIL

sul mare ad Agropoli Ville

CON AGGIUNTE DUE PISCINE COSTRuite CON PIETRA ROSSICIA RICAVATA DALLA SPONDA TUTTE LE COMODITA', ACQUA POTABILE CONTINUA, ELETTRICITA', RISCALDAMENTO PER L'INVERNO, CON MARE PULITISSIMO, BUONA PESCA, A SOLO 35 MINUTI DI AUTOSTRADA DA CAVA. SITUATE ALL'INGRESSO DI AGROPOLI, CON OTTIMO PARCHEGGIO E COMODITA'.

RIVOLGERSI ALL'ING. AMERIGO VITAGLIANO VIA ATENOLFI, 32 CAVA DEI TIRRENI (Salerno) Telefono 41 0 67

## l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304 (di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità Aggiungono non tolgono ad un sorriso dolce



# Una letterissima del Prof. Cammarano sull'Ospedale Civile

## IN FUNZIONE IL NUOVO REPARTO DI VILLA RENDE

Egregio Avvocato,

«IL PUNGOLO» certamente mi darà, come tante altre volte, cortese ospitalità, anche perché vi devo un ringraziamento vicissimo ed una doverosa risposta: ringrazio, nell'ultimo numero del periodico, l'articolo principale della prima pagina: risposta poi ai giudizi da voi espressi, alle valutazioni da voi fatte, ai consigli da voi dati.

Anzitutto devo, nella maniera più assoluta, confutare l'asserzione da voi fatta già nel titolo dell'articolo e nel corso di esso, secondo cui io in Consiglio Comunale mi sarei occupato degli affari dell'Ospedale Civile «con evidente accreditamento» e «con tanto acrimonia degno di miglior causa».

A parte il fatto che l'accreditamento non collima proprio per niente col mio carattere, tanto è vero che finora in vita mia non ho mai, dico mai, nutrito ostilità, e tanto meno odio, contro chicchessia, mi permetto domandare, caro Avvocato, quale accreditamento io mettersi in dieci semplici domande, fatte al rappresentante del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale. Come ben chiaramente ricordano i presenti e come fa fede il verbale della seduta, io non feci alcuna asserzione motivata (anche perché non me lo consentivano); posi degli interrogativi, avanzai delle domande, delle quali un bel «sì» di risposta avrebbe confermato la sostanza, un bel «no» ne avrebbe smentito il contenuto.

Ora, prima che questo «sì» o questo «no» fosse arrivato per bocca dell'avvocato Pagliara nella successiva seduta del Consiglio Comunale, voi, con zelo veramente degno di miglior causa, avete scagliato contro di me i fulmini della vostra condanna.

Nessuna accreditamento, dunque, verso l'Ospedale di Cava, né da parte mia (e d'altro modo non ne avrei alcun motivo), né da parte di alcuno dei miei colleghi del Consiglio Comunale. E se proprio questo amore ingenuo deve entrare nella mia mente, consentitemi che vi dica con la franchezza che mi è cara e con la chiarezza che mi impongono i saldi legami di amicizia e di stima che da tanti anni nutro per voi, che un pizzico di accreditamento c'è solo nel vostro articolo; e l'accreditamento non s'addice ad un D'Ursi, cioè all'autorevole membro di una famiglia dalle nobili tradizioni di bontà e di generosità.

Fatta questa premessa, entro subito in argomento. Vi confesso che non mi aspettavo affatto che il mio intervento in Consiglio Comunale sentenziasse la vostra reazione, in verità controbilanciata di molto dal plauso e dai consensi che mi sono giunti da ogni parte e da ogni ceto. Non me l'aspettavo per carità: motivi? Vi conosco da sempre come battagliero «spungolatore» per una sollecita soluzione dei problemi della città e quello dell'Ospedale

è uno di essi e non certo il meno importante; militate, inoltre, nel partito socialista (non è vero? n.d.d.); che del problema ospedaliero si è fatto paladino in campo nazionale, tanto è vero che la riforma da poco approvata dal Parlamento porta il nome di un ex ministro socialista; infine, sarebbe stato opportuno, a mio parere, che voi, quale congiunto del Presidente dell'Ospedale ed avvocato dell'Ospedale stesso in ben note ricche giudiziarie, vi foste tenuto fuori della mischia.

Non sta a me giudicare se il vostro intervento e quello dell'avv. Pagliara, in Consiglio Comunale, abbiano giovato o meno alla causa dell'Ospedale. Una cosa è certa: che nessuno dei due ha saputo rispondere un bel «no» alle mie domande, uno di quei «no» che di netto sgombrano il campo dalle incertezze e dai dubbi. Né reggere affatto la vostra asserzione che il Consiglio Comunale non è legittimato ad occuparsi della questione dell'Ospedale.

Una strana asserzione la vostra, Avvocato. Il Consiglio Comunale è la democratica espressione della volontà di tutti i cittadini del Comune ed ha perciò il dovere di occuparsi e di preoccuparsi di tutti i problemi ed i bisogni della popolazione, nonchè di segnalare, indicare, collaborare con tutti gli altri organi ed enti addetti alle pubbliche esigenze.

A parte vostro, noi consiglieri comunali dovremmo occuparci delle strade, dell'acqua, della nettezza urbana, delle scuole, ecc., e disinteressarci, poi, del bene più caro, che Dio creatore impone di curare con ogni zelo: la salute; la salute di ciascuno di noi e la salute dei cittadini di Cava che ci hanno eletti.

E poi, il fatto stesso che io sono al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale c'è un nostro collega, che rappresenta il Comune non il Cons. Com.; n.d.d.), da noi eletto, conferma il diritto-dovere del Consiglio Comunale d'intervenire con indicazioni e suggerimenti, di segnalare necessità, di rilevare deficienze, di spungolare realizzazioni.

Mi rimproverate che mi occupo dell'Ospedale e non vedo il bruciante che non brucia o il Corso Umberto già sospeso; ma sì che io vedo, e come! Non vedo ad al-

l'attrezzato e più funzionale di quello di Cava. Tanto per fare qualche esempio: l'Ospedale di S. Arsenio ha i reparti di chirurgia, ortopedia, geriatria, cardiologia, e bandisce i concorsi per gli «aiuti»; l'Ospedale di Battipaglia avrà i reparti di pediatria, medicina, ostetricia, chirurgia, ortopedia e persino di neurologia.

L'avv. Pagliara ha detto in Consiglio Comunale che si vuole il Cardarelli. Se chiedere per l'Ospedale di Cava il minimo (e che funzioni), quello, insomma, che hanno altri ospedali di centri tanto più piccoli, significa volere il Cardarelli, allora diciamo pure che ad Eboli, a Polla, a Pagani, a S. Arsenio, ecc., sono stati capaci di creare i loro Cardarelli, a Cava non ci è riuscito, e per questo, aggiornando e migliorando un ospedale di sì nobili tradizioni, sapete benissimo che di essi se ne parla dentro e fuori l'aula consiliare. Sono questioni ancora aperte, e chi lo nega? Ma tutti questi problemi, certamente importanti e d'impellente soluzione, non sono, se non, converte, più vitali ed urgenti di quello dell'Ospedale, la cui situazione, sta a cuore non solo ai cittadini di Cava, ma a quanti dalle zone viciniori potrebbero ricevere in es-

Mi sia consentito dire qui ciò che nell'ultima seduta del Consiglio Comunale non potetti dire, giacché qualcuno, con le sue interruzioni, mi fece democraticamente (?) capire che non gradiva troppo la mia replica.

Per quanto riguarda la difesa dell'Ospedale, a difesa dell'attuale situazione, è stato tirato in ballo un articolo di legge in cui si dichiara che gli ospedali di III categoria possono avere come direttore un primario di reparto. D'accordo: ma quel «possono» dice chiaramente che questa è una soluzione di ripiego, temporanea, non procrastinabile all'infinito.

Direttore di ospedale deve essere un igienista, che non abbia altri gravi impegni di reparto, che possiede, quindi, una competenza specifica al controllo dei cibi, della pulizia, dell'assistenza del personale, ecc., che svolga la funzione con tutti i doveri e gli onori che essa comporta e con la relativa retribuzione e responsabilità.

Se le mie informazioni sono esatte, il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, sensibile alle sollecitazioni fatte in Consiglio Comunale, proprio nell'ultima sua seduta pare che abbia deliberato, oltre ad un maggior controllo sull'orario di lavoro dei medici e del personale, d'istituire in organica il posto di direttore sanitario, il che lascia pensare che al più presto si bandirà il relativo concorso.

Se le mie informazioni sono esatte, il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale, sensibile alle sollecitazioni fatte in Consiglio Comunale, proprio nell'ultima sua seduta pare che abbia deliberato, oltre ad un maggior controllo sull'orario di lavoro dei medici e del personale, d'istituire in organica il posto di direttore sanitario, il che lascia pensare che al più presto si bandirà il relativo concorso.

troverà, ripeto, una modesta infermeria.

Si faccia un ospedale tutto nuovo, come l'hanno fatto a Pagani, a Polla, ad Eboli, a Battipaglia, ecc. Si chiedi la collaborazione ed i lumi a chi è in grado di darne, piuttosto che dolersi che in Consiglio Comunale si fanno giustici rilievi e si avanzano degli opportuni suggerimenti.

A Cava ci sono valenti specialisti in tutte le branche della medicina, specie fra i giovani, ed altri ne verranno in seguito. Ci si serva della loro valida opera e si faccia di questo nucleo di cervelli eletti la molla di rilancio della sollecita rinascita dell'Ospedale Civile di Cava. Amministrazione Comunale ed Amministrazione del nosocomio si scambino idee, collaborino strettamente, lavorino di pari passo in concorde unità d'intenti per risolvere il difficile (ma urgente) problema dell'ammodernamento e dell'impiego degli impianti, piuttosto che baccarsi e chiudersi nella gelosa difesa delle proprie competenze.

Solo così la gloriosa bandiera dell'Ospedale Civile di Cava non si ammornerà sotto la ventata di un progresso tecnico, scientifico e sociale che spazza inesorabilmente quanto, pur eccellente e meritorio nel passato, non risponde più alle esigenze ed alle concezioni della vita di oggi.

Ed ho finito. Spero, caro avvocato, che le nostre disposizioni di vedute su questo importante argomento non valgano a scalfire, e tanto meno ad incrinare la saldezza della nostra reciproca stima e della nostra sincera amicizia.

Vi ringrazio dell'ospitalità concessami e cordialmente vi saluto.

Vincenzo Cammarano

Usi dare ampia soddisfazione ai nostri contraddittori? Abbiamo pubblicato integralmente la «letterissima» dell'amico Prof. Cammarano il quale, sia ben chiaro, non avendo potuto sfogare in Consiglio Comunale la sua ardente accidia per l'Ospedale Civile di Cava, ha avuto la miglior fortuna nella chiesta ospitalità su questo periodico.

Naturalmente la missiva lunghissima del Prof. Cammarano merita una sua breve replica da parte nostra non fosse altro per ricambiare a Lui i sentimenti di stima che dimostra di avere per noi e per ricordargli che noi socialisti non siamo, avendo lasciato, come egli sa, il PSDI al momento della fusione per non essere parte di quanto, poi, si è verificato nei due partiti unificati.

Che noi avessimo rilevato nell'intervento del Prof. Cammarano, in Consiglio Comunale, un senso di accreditamento a parte il fatto che il giudizio è soggettivo e, quindi, può anche non essere corretto ed essere errato e noi siamo lieti della smentita dell'interessato noi avevamo colto proprio un senso di accreditamento in quell'intervento una volta che le dieci o quindici domande furono rivolte nel modo

concitato che tutti ricordano e tutte procedute da un imperativo interrogativo «o vero o non è vero».

Il Prof. Cammarano contesta a noi il diritto di intervenire su quanto è stato detto in Consiglio Comunale perché parenti del Presidente e difensore quale avvocato dell'Ospedale. In giudizio molto impegnativi. Le accuse non reggono al lume della logica e del buon senso: lo iug, Capano, Presidente dell'Ospedale Civile di Cava a me legato da affettuosi vincoli di amicizia e di affinità mi ha sempre vietato tassativamente di scrivere in favore dell'Ospedale né d'altra parte il mio intervento era necessario solo che la situazione ospedaliera locale si guardasse con occhio obiettivo e severo da ogni passione. Quindi gli amministratori tutti non avevano e non hanno bisogno di alcuna difensore, forti della loro coscienza di aver bene operato nei limiti loro conferiti dalla legge nell'interesse del più luogo. Puerile è addirittura l'altro motivo relativo alla mia attività professionale in giudizi nell'interesse dell'Ospedale il che mi avrebbe indotto alla difesa anche in questa sede. L'insinuazione non andava e non va neppure raccolta.

Il Prof. Cammarano sostiene ancora il buon diritto suo e del Consiglio Comunale di ingerirsi nei fatti dell'Amministrazione Comunale e noi ancora gli contestiamo tale diritto non a parole bensì tenendo presente eventuali disposizioni di legge che nella specie non esistono. L'art. 132 della Costituzione e Provinciale T. U. 1934 conferisce al Sindaco a un suo delegato ingerenza dal punto di vista amministrativo in quella che è l'amministrazione e non in quella di assistenza e beneficenza.

Orbene non sarà il Prof. Cammarano a farci apprendere che l'Ospedale è un Ente di beneficenza perché non credo che egli abbia dubbio che gli enti di beneficenza sono quelli che praticano la «carità» (vedi ECA) e non gli ospedali che sono in modo inquivocabile enti di assistenza e beneficenza; per i quali, ripetiamo, la legge non prevede alcun controllo da parte del Comune.

Crederci, come fa il Prof. Cammarano che i consiglieri comunali esercitano un loro dovere nell'interessarsi dell'Ospedale Civile è quanto mai errato in quanto che se ammettiamo questo principio ci dovrebbe dire il Prof. Cammarano quanto mai egli e il Consiglio si è occupato del funzionamento, ad esempio, delle scuole, dell'ufficio del Registro e di tanti Enti con amministrazione autonoma che pure svolgono una pubblica funzione. Ha mai il Prof. Cammarano sindacato in Consiglio Comunale se un insegnante va o no a scuola a compiere il suo dovere lasciando, con la sua omissione gli alunni in balia di loro stessi? Che il Consiglio deve occuparsi degli affari attinenti all'amministrazione della città non lo staremo qui a ripetere;

preoccuparsi oggi della salute pubblica cui provvedono nei limiti della loro competenza già i servizi ospedalieri quando lo stesso Prof. Cammarano non si è mai occupato dell'igiene cittadina neppure quando fu assessore all'igiene nel decorso Governo Abbrò perché non ci risulta che egli in quell'occasione fece sentire la potenza della sua voce quando da ogni parte si levavano voci a denunciare i difetti dell'igiene e della sanità pubblica strettamente legati all'attività dell'assessorato che ricopriva.

Che Cava non abbia il grande ospedale così come l'hanno o lo stanno avendo tanti paesi della Provincia è un dato di fatto inoppugnabile, ma per carità, professor Cammarano, non ne faccia addebito né a questa, né all'amministrazione Avigliano che la precedette, Cava è bene si sappia, non avrà mai il grande ospedale (ha voglia, il Sindaco, di stanziare in bilancio il famoso miliardo?) perché troppo vicina a Salerno. E' questo un dato di fatto incontestabile che affonda le sue radici in decisioni ad alto livello di organi qualificati. Occorre, quindi, accontentarsi di quello che si ha e migliorarlo nella sua struttura specialmente dal punto di vista sanitario. E' questo il problema che non si può risolvere col melodramma col quale il Prof. Cammarano chiude il suo epistolario. Istituire in quello che vi è unovi reparti, nuovi servizi importa una spesa; un cambiamento a colpi di bacchetta magica dell'organico non è possibile innanzitutto perché si urta con problemi gravi di natura economica.

Senza voler assumere la veste di difensore dell'attuale amministrazione che di difesa, non ha bisogno, ripetiamo, come ha affermato in Consiglio Comunale l'avv. Giovanni Pagliara si sta facendo tutto quanto è nelle umane possibilità per migliorare, ampliare, organizzare tutti i servizi ospedalieri, in modo che possano rispondere alle esigenze della città.

E' di qualche giorno l'apertura del nuovo reparto di Villa Rende la cui realizzazione è costata notevoli sacrifici che il prof. Cammarano non immagina neppure. Il senso di responsabilità di cui ha dato prova l'illustre Prof. Antonio Papa che fin'oggi ha ricoperto la carica di Direttore Sanitario allorché ha chiesto di essere dispensato da tale incarico perché l'Ospedale si nutreva di un Direttore che faceva solo il Direttore, non va sottovalutato e va ascritto a merito dello stesso Prof. Papa e di tutta l'Amministrazione Ospedaliera.

Noi siamo sicuri che col nuovo Direttore che, ripetiamo, faccia solo il Direttore e faccia valere verso chiunque la propria autorità l'Ospedale di Cava potrà fare molta strada solo che vi sia la collaborazione leale di tutti e agli interessi privati vengano anteposti quelli della collettività e più di tutti dell'umanità sofferente.

Su tale punto, come vede il prof. Cammarano, siamo perfettamente d'accordo!

(continua a p. 6.)

**Mobilificio**  
**TIRRENO**  
tutto per l'arredamento della casa  
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI  
CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41442



## UN LUDO VENATORIO CHE RISALE AI LONGOBARDI

## La caccia ai colombi

Cava, città antica e nuovissima, è universalmente nota per il suo verde inconfondibile che la rese tanto cara a Ovidio e a Torracca e a Morelli e a Palizzi, a Bracco e a Nitti, alla poetessa Craven e allo storico tedesco Everard Gothein, a Vittoria Aganor-Pampili e a Giacomo Panella.

Dal lato occidentale l'occhio spazia libero tra ripiani e terrazze, appollaiati ai margini di selve e boschetti, sino alle ultime propaggini delle colline digradanti verso l'agro nocerino; dal lato opposto il brivido del Tirreno sonante, che si vede e non si vede, largo del suo rifiatto salutare a tutta l'altura convale. Di fronte arci pieghi, misti a campicelli aprichi, a ridosso di Monte Crocette, svettante al sole ucci duo, dimora di santi ed ascelti e faro di luce instinguibile; strapiombante sul mare il massiccio del Buturnino (S. Liberatore), che dolcemente s'inarca nella Valle di Manfredi di Poggi, balze e gioiati, scenario immenso, completano la valle della gente militiana.

Dovunque casette civettuole, ville e villette spesso sorgenti dalla flora più esotica, come le ville Cardinali e Capano. La corona inermibile di selve e di boschi, sempre occhieggianti da un soave pudore agreste, invitano a modulare, se non una fistola o una stringa, se non una zampogna e il verso inculto, almeno ritornelli orecchiabili dall'eco lontana. E' il clima di San Benedetto, con la sua Regola umana e divina, che prolifica nella gamma più svariata.

Qui il dolce, tepido, farfugliato di olivi e di ontani, di robinia e di pino, di mirto e di coccole di cipariso, di alloro e di tiglio. Qui i «vaghi boschetti di savi allori, di palme e d'amenissime mortelle»; qui il paesaggio di San Francesco, che raccomanda all'ortolano di non lavorare tutta la terra ad ortaggi, ma di lasciare una banda dove seminare fiori o lasciarli almeno crescere spontaneamente. Qui tutto vibra dell'amenità di un paesaggio aperto, dove l'azzurro di un clima senza macchia entra con solennità lucreziana e si confonde col palpitante iridescente di un Sammarzo.

In mezzo a questo scenario palpitante, si svolge, dall'ottobre a metà novembre, la celeberrima caccia ai colombi.

E' questo un istituto caratteristico del territorio cavaese che risale direttamente al dominio longobardo (per il nostro Matteo Della Corte risalebbe addirittura ai Romani) cui si deve l'organizzazione di tale ludo venatorio. Il Guillaume, nel suo «Saggio Storico sulla Badia di Cava», afferma che questa caccia rimonta ai Longobardi e si trova indicata in gran numero di documenti della SS. Trinità. Gli storici locali, dal Polverino all'Adinolfi, descrivono quasi tutti l'origine e lo svolgimento della caccia - che non ha altri riscontri in Italia - generalmente conosciuta col nome generico di «Gioco dei Colombi» e quasi tutti si ingegnano a trovare le etimologie delle voci più importanti e ricorrenti nel gergo di tali cacciatori specializzati, come

polieri, piangere, fiandre, verzure, tenute, sono Petrillo, me' l'escene pe' sotto, appiccchiate a S. Maffeo, teneva p' a Carcarola, e tira e careccagnole, ecc.

Crediamo indispensabile riferire, almeno sommariamente la nota che gli editori del *Codex Diplomaticus Cavensis* appongono al documento DC.LVI, dell'anno 1012, a proposito della men-

Il poeta accenna al passaggio di questi colombacci, che, respinti da boree, laiciamo, in autunno, i nostri freddi lidi per terre più calde.

Segue la felice pittura della caccia. Dai primi valichi del villaggio di S. Lucia, fino alle ultime gole che guardano il mare, verso Salerno, si stende la scena pittoresca di colline e poggi solatii, sul cui verde intenso spiccano

ciclo, seguendo la direzione dello stormo e aspettando di udire «bura! bura!» che è l'esclamazione gioiosa della vittoria.

Il resto della descrizione ci mostra i tinti sassi e i testacci che costituiscono gli elementi essenziali dei quali il poeta ha derivato vivezza di forma e di immagini. Sassi e lacci fermano per sempre il volo di questi stormi



Riproduzione di un'antica cartolina della Ditta Teneriel, fornitoci dall'Avv. Apicella. Nella foto si vede l'indimenticabile D. Antonio Orilia.

zione occorsa in esso di plagiare da palumbi tocandam. Annotando i tre illustri studiosi (Morelli, Schiavo Stefano) che quelle parole accennano al vecchio costume della caccia ai colombi praticata a Rotolo - Croce Arco - Campetello - la Valle - Gaudio - Lupo - Terieno e, soprattutto, alla Serra, ritenuta regina dei giochi.

Fino a non molti anni fa il gioco della Serra era proprietà dei marchesi Talamo Adinolfi, quelli di Arco e Campetello dei baroni Albanese, quello di Rotolo dei signori Galise, quello di Gaudio dei baroni Quaranta, quello della Valle dei signori Pagliara. Quello di Croce dei baroni De Marinis.

La viabilità sempre più protendente, la locomozione sempre più incalzante, le spese ingenti per la messa a punto delle reti, restringono oggi il campo alle colline di Arco e di Croce. Su queste balze, dove ancora si educa il ceduo e la ceppa, il pino, la quercia, il tiglio, il mirto, oggi si svolge il venatorio, che il poeta secentista cavense Tommaso Gaudiosi compendia in uno dei suoi sonetti più belli, che è Benedetto Croce a cose nella sua «Antologia dei Lirici Marinisti».

Morce colà, dai più gelati lidi Innocente d'auge schiera volante, Che fendendo le nubi, a borea avante, Cerca altra terra a rinnovar suoi nidi.

Ecco, la scope ai cacciatori infidi Sul primiero apparir, a corono sonante: Ecco, fra i colli e le fronde piante, La caccian frombe e strepito, si gridi. Ella, seguendo le fallaci scorte De' tinti sassi, incautamente piovola Ne' tesi lacci a terminar sua sorte Così la semplicissima colomba, Senza passar per cardini di morte, Perde il ciel, ferma il volo, entra a la tomba.

## M O S C O N I

## Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di novembre giungano cordiali, come sempre, i nostri auguri:

Colonnello Silvio Focè, Prof.ssa Silvia Capocelli, signora Silvia Volino-Coppola Accoraro, Avv. Gr. Uff. Carlo Liberti, sig. Carlo Fasano, rag. Carlo Ferrigno, Univer. Carlo Coppola, Cav. Carlo Lambiasi, V. Prefetto Dott. Carlo Santucci, Notario Dott. Renato Maranca, signora Bettina Freda-Di Mauro, signorina Virginia Focè, signora Andreina Mele e al grazioso, carissimo Andrea Magliano, Dott. Andrea Paduraru, avv. Andrea Senatore, avv. Andrea Cotugno.

Un particolare, fervido augurio all'illustre amico Ecc. Avv. Carlo Di Majo Avvocato Gen. della Corte Suprema.

## Culla

Gran festa in casa del carissimo amico - valoroso penalista - avv. Giovanni Battista Ferrazzano del Foro di Salerno, per la nascita della graziosa primogenita cui è stato imposto il nome di Anna.

All'amico Ferrazzano, alla sua eletta consorte signora Carolina e alla piccola Anna felicitazioni ed auguri di ogni bene.

## NOZZE

In Napoli si sono sposati il sig. Alberto Di Serafino con la gentile signorina Anna Filardi figliuola diletta dell'amico Dott. Gennaro, valoroso neurologo.

Agli sposi felici e ai loro genitori rallegramenti ed auguri cordialissimi.

In Vietri sul Mare, nella Chiesa di S. Maria Ausiliatrice, si sono sposati l'avvocato Giulio Nozerino e la Prof.ssa Antonietta Gatto. Rallegramenti ed auguri.

## LUTTI

Si è serenamente spento il Cav. Benedetto Scarpellino che per molti anni fu solerte e benemerito Capo stazione delle FF. SS. di Cava e tutta l'esistenza visse nel culto del lavoro e in assoluta dedizione alla famiglia.

Alla vedova signora Maria Renuzzi, ai figli Prof.ssa Lucia, Prof.ssa Wanda e Dr. Franco, ai generi Antonio Renuzzi e Filippo Salerno, quest'ultimo nostro carissimo amico, ed ai parenti tutti giungano rinviate le nostre condoglianze.

Si è improvvisamente spento in Roma il carissimo Dott. Serafino Santomauro, valoroso medico chirurgo Dir. della Clin. Villa Serena, che tante simpatie godeva nella nostra città ove molti anni fa impalmò la gentile signora Rosetta Coppola del fu Comm. Michele.

A Donna Rosetta Coppola, ai suoi bravi figliuoli Maurizio e Ave. Renato, ai cognati Comm. Franco Coppola e signora Maria, Ida, Anna e Pia Coppola giungano le nostre vive condoglianze.

Alla signora Sara Palminteri e ai suoi figliuoli giungano le più vive condoglianze per la dipartita del rispettivo marito e padre Dott. Cav. Uff. Gaetano Smaldone medico Veterinario.

## NOZZE EVERETT-VITAGLIANO



Maria Teresa Vitagliano accanto allo sposo Ten. Everett Douglas Everett.

Nella Cappella di S. Bede nella cittadina di Greenwich, Connecticut, uno dei più ricchi sobborghi di New York, la graziosa e giovanissima studentessa Maria Teresa Vitagliano, figliuola diletta del carissimo nostro amico e concittadino sig. Joseph e della signora Kaye, ha realizzato il suo sogno d'amore con il giovane Ten. di Aviazione USA e studente in me-

dicina per astronauti Douglas Everett. La cerimonia religiosa si è svolta in un clima di viva commozione alla presenza di numerosi invitati della mia gloriosa società americana i quali, al termine del rito, hanno vivamente festeggiato la giovane e felice coppia al circolo della sposa BELLE. HAVEN di Greenwich. Alla graziosa Maria Teresa,

so che nel prossimo febbraio si addatterà in antropologia Barnard sez. Femminile dell'Università di Columbia e al suo sposo, a nome degli amici di Cava ove essi hanno trascorso parte della loro luna di miele, inviamo le più vive felicitazioni ed i più cordiali auguri che, tutto cuore, estendiamo al carissimo Jose e alla sua gentile consorte.



Maria Teresa Vitagliano al braccio del Padre Josè, mentre si reca all'altare.

## NOZZE IN RITO ORTODOSSO



Nello scorso numero demmo notizia delle nozze celebrate col rito cattolico dell'amico Dott. Antonio Violante con la giovanissima Elena Xatzocan.

Dopo qualche giorno gli sposi hanno celebrato, in un capu sono state deposte due corone di fiori bianchi, secondo il rito ortodosso.

la religione della sposa. Nella foto gli sposi, sul cui capo sono state deposte due corone di fiori bianchi, secondo il rito ortodosso.

## NOZZE SORRENTINO - SPATUZZI

Nella monumentale Cattedrale della Badia Benedettina sono state benedette le nozze tra la graziosa e giovanissima Elena Spatuzzi, del sig. Gaetano, e il geometra Domenico Sorrentino.

Il rito è stato celebrato dal Rev.mo P. Don Placido Di Maio O.S.B. il quale, durante la Messa, ha rivolto agli sposi brevi parole di fede e di augurio.

Compare d'anello l'ing. Comm. Domenico Capano, V. Presidente della Banca Cavese e di Maiori; testimone il Sindaco di Cava Prof. Albro, il Rag. Claudio Di Mauro, il sig. Amato Guerino e il sig. Francesco Romualdo.

Al termine del rito, gli sposi hanno salutato parenti ed amici nei saloni della Lloyd Bain di Vietri sul Mare.

ai parenti degli sposi, l'ing. Capano, il rag. Di Mauro e famiglia, il Dott. Giuseppe Battani e signora Maria, signor Sica e signora, signor Lorenzo Del Vecchio e famiglia, sig. Francesco Grana, signor e signora, rag. Romualdo Francesco e signora, sig. Enzo Sergio e signora, e numerosi altri.

Agli sposi, in viaggio di nozze, rinnoviamo i più cordiali auguri e felicitazioni.

Tra gli intervenuti, oltre

## VIVAI - PIANTE ORNAMENTALI E FRUTTIFERE

## DELLA CORTE

S. Cesoreo - CAVA DEI TIRRENI - Tel. 43215

## Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,"

## di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli  
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

## la "Mobifiamma,"

di Edmondo Manzo

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Telef. 41165 - 41305

## La I.M.P.A.V.

ricorda alla sua spett. Clientela gli stock di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno



# DALLA PRIMA PAGINA

## Lettera del Gen. Demitry

celebrazioni volute dal sindaco Abbro, ben congregate nella solennità dei riti le nostre!

Sono convinto che vi siano stati dei motivi da parte del sindaco Abbro, ben congregate in un così singolare atteggiamento da far naufragare le nostre patriottiche proposte: non sono stato capace di identificare quei motivi, e forse riusciranno ad afferrarli.

Il Comitato Esecutivo fu costretto manifestare in forma patente e risoluta il suo atteggiamento e il suo pensiero, senza che si verificasse alcun dissenso, questo è molto importante!

Noi eravamo i responsabili di tutte le spese, noi dovevamo, alla luce del sole, promuoverle, pagarle ed effettuarle; spese che andavano commisurate alle esigenze delle manifestazioni da realizzare e mantenute nell'assegnazione deliberata. Se questo elemento critico amministrativo fu errato, censurabile, condannabile, il giudizio del pubblico è inappellabile!

A me personalmente sembrò che la democrazia concepita dal sindaco Abbro si risolvesse in un personale intervento nelle pubbliche spese che, invece, vanno collegialmente discusse, approvate ed effettuate.

Afferma il sindaco Abbro: «le spese relative alla manifestazione del 50° fanno carico al COMUNE, come da delibera del Consiglio Comunale».

Lo credetti, caro Direttore, i componenti il Comitato Esecutivo ancora oggi non sanno, non hanno potuto sapere il «tuttum» deliberato dal Consiglio Comunale, perché solo il sindaco deve saperlo e solo lui dovrà spenderlo!

Questa è la «democrazia» concepita dal prof. Eugenio Abbro!

La felicità, caro Direttore, non consiste nel fare ciò che piace a me, ma fare, operare in comune per il bene comune!

Non si scomodano per me, si elegge persone per poi alla fine fare quello che piace a me. E' un sistema, questo che solo la Giunta di Roccamannuccia può tollerare e non quel Comitato chiamato sin dallo scorso aprile per organizzare, preparare le celebrazioni della VITTORIA, conclusi il 6 ottobre... a vuoto!

Per porre fine alla perniciosa lungaggine delle cose, compiliamo una chiarissima lettera conclusiva per il sindaco Abbro, il quale candidamente dichiara di non averla capita!

Sordi, insufficienti noi, o tanto, LUI?

Né gli uni, né l'altro: non ti è peggio sordo di chi non voglia sentire!...

Fra le diverse manifestazioni volevamo allestire pure una MOSTRA STORICA DELLA VITTORIA.

Come è a tutti noto, ogni MOSTRA esige la sua pubblicità e la MOSTRA dal Comitato voluta e approntata, vale a dire: la storia figurata di 41 mesi di lotta armata - 690 mila morti - una fulgida VITTORIA che ci dette dopo 70 anni di guerre risorgimentali, la UNITA D'ITALIA - dovemmo

pur avere la sua pubblicità, che il Comitato si interessò di comporre pure nei dettagli rigorosamente storici!

Ebbene: scrivemmo al Capo dello Stato - a tre Ministri - ad un Comando Regionale Militare - ad un Alto Commissariato - e tutti, con prontezza risposero: «col pieno accoglimento delle nostre richieste».

Scrivemmo una cordiale e patriottica lettera al «compagno» Claudio Accarino - Presidente dell'Azienda di Soggiorno locale, per ottenere una doverosa e degna pubblicità alla MOSTRA, che veniva allestita per il pubblico cavese ed anche per quello forestiero, e, per avere una risposta, fummo costretti a usare mezzi non del tutto civili, onde indurre il «compagno» ad una elementare convenienza!

Quel Presidente, costretto a rispondere alla nostra lettera, così ci comunicava: «a le comunico che la sua richiesta - per rendere degne onoranze ai gloriosi morti cavesi della guerra

**Cavese, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,**

1915-18 nel cinquantenario della Vittoria - sarà portata in Consiglio nella seconda quindicina di agosto. Le prometto fin d'ora la mia collaborazione affinché detta manifestazione abbia lusinghiero successo».

Se il compagno Claudio Accarino in questa particolare contingenza ha dato prova di scarso patriottismo, in seguito si dimostrò furbo dando prova di astuzia per non inciampare in spese...

di guerra!

Quel Presidente di guerra non ne ha fatte e di guerre non ne vuol sapere, perciò sta a tutt'oggi ancora deliberando!...

Milioni di lire spesi per balletti, per barbiere di qualità, per fotografie ambulanti e tutto sta bene; per guerre, VITTORIE e relativi Caduti l'oblio continua ancora, caro Direttore, e chi sa quando avrà termine!

Il sindaco Abbro messo al corrente di tanto velato dissenso, con saporella disincultura lo ingoiò!

Questa è la saggezza e il

senso di parlare prima di oggi. Noi non comprendiamo su che base giuridica poggia la richiesta, ma sta di fatto che già qualche anno fa ad un privato fu chiesto egualmente di corrispondere il privato si oppose e l'energia l'ha avuto egualmente senza vano per la cabina.

Siamo informati che le persone interessate dopo aver parlato a lungo con l'ENEL, non decisero avanti: a nostro avviso fanno bene portare la cosa agli organi Governativi competenti, al Parlamento - perché proprio a noi sembra assurdo che un Ente statale per concedere a dei cittadini un servizio pubblico prenda la proprietà di un bene

patriottismo dei nostri Amministratori, allegri alle guerre per la UNITA' di quella ITALIA, dove, oggi, per atti di valore patriottici, si arrotonda CARICHE - O - NOIRI - PREBENDE!

Non discuto costosi nomi, ma rievoco molto brevemente i fatti accaduti e preciso come rifiuse completo il mio comportamento, il mio fervore nell'operare (FERVORE ritenuto dal sindaco Abbro - o gran bonità dei cavalieri antichi - niente po' po' di meno: AGITAZIONE!)

Questo Comitato ha designato il furbesco conformismo nel quale spesso si affoga nella nostra Città, quel Comitato punto sempre decisamente verso un solo orgoglio: onorare solennemente i CADUTI, quelli che ci dettero la VITTORIA e con la vittoria la UNITA' D'ITALIA!

Quella UNITA', caro Direttore, senza la quale, Eugenio Abbro e Claudio Accarino oggi, non potevano arrampicarsi all'agognato seggio!...

A Cava dei Tirreni si è tentato un lancio su scala nazionale col «ritrosio» (spendendo centinaia di milioni) non potevamo pure lanciare una MOSTRA STORICA, spendendo qualche centinaio di migliaia di lire?

Oggi, le piccole spese non attirano, caro Direttore, perché impiera la legge dei grandi numeri!

Non è una insolente offesa voler relegare in un «portone» la MOSTRA STORICA della VITTORIA con i suoi 680 mila morti?

Questo procedere è altamente patriottico?

Delicatezza e finezza del pensare e del sentire??

Domandine che rivolgo a te, Direttore, e a tutti i lettori del tuo giornale.

Mancò quella felice emulazione, perché fra noi il modo di concepire e di sentire quelle celebrazioni, purtroppo, era assai diverso; lo utile anteposto sempre al bello!

Stringe il cuore dover constatare che pure nella grande

per il tabulato dei Vostri stampati Rivolgetevi a Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Luganmare, 162 - Tel. 21105

Trigesimo

Nel trigesimo della morte del signor Vincenzo Gineti, spensosi qualche mese fa, rimoviamo al figliuolo geometra Aldo dell'Ufficio Tecnico Comunale e da tutti i suoi familiari, i sensi del nostro cordoglio.

Direttore Responsabile FILIPPO D'URSI  
Autografo Tribunale di Salerno  
23-8-1962 N. 306  
Jovane - Luganmare - 21106 - SA

dezza del 50° anniversario della virtù eroica dei nostri CADUTI non vi è stato quel consenso di sentimenti per le antiche glorie!

Potrei aggiungere altre cose, ma detesto le lungaggini; il tempo perduto in questa circostanza va fatto carico al sindaco Abbro, che dopo il 6 ottobre, si è sbracciato per rigiungendolo! Ed ecco come le celebrazioni varie che noi volevamo belle, solenni e austere, a carattere provinciale, o meglio, nazionale (il sindaco mai comprese tutto ciò) sono rimaste nella nostra mente, scossa e addolorata!

I nostri gloriosi CADUTI, quei giovani che tutto osarono sino all'estremo sacrificio per la Unità della PATRIA: Mandoli, Casabari, Alfieri Senatore - l'ecchione e tanti altri, ridono oggi, delle miserie di quaggiù, e si abbracciano nella eterna pace, nella luminosa gloria che non potrà mai essere affucata.

Credimi, con cordialità.

Alfonso Demitry

## LUTTO AVALLONE

Una nobile e cara figura di donna si è scernamente spenta in questi giorni: Donna Rosa Puzi, vedova dell'indimenticabile Don Tommaso Avallone che fu uno dei più quotati maestri dell'arte dolcissima nella nostra città.

Donna Rosina Avallone lascia il profumo delle sue virtù ed un ricordo inimitabile della sua personalità di donna buona e pia. Ella fece della sua vita un apostolato, una dedizione continua alla casa e al negozio. Chi potrà mai dimenticarla al banco del negozio del marito prima e del bravo suo figlio Luigi, poi, avere per tutti una parola affettuosa, di carità di un animo nobilissimo e di una estrema bontà che le conquistarono tante simpatie non solo tra i cavesi, ma tra la folla di forestieri tu, specie d'estate, a frequentare la sua pasticceria che vanta un gloriosissimo passato ed un brillante presente.

Da qualche anno Donna Rosa Avallone non frequentava più il suo posto di lavoro che l'aveva vista lavorare instancabile e si era ritirata tra le pareti domestiche ad attendere l'ora del suo sereno trapasso che è puntualmente giunto nella mattinata del giorno 30 ottobre.

Nel rimpianto per la eletta figura di donna scomparsa noi portiamo al figliuolo

Gigino, alla figlia Teresa, alla nuora Virginia, al genero Cav. Mario Accarino e ai parenti tutti le più vive espressioni di cordoglio.

Il rito sacro è stato celebrato nella parrocchia chiesa parrocchiale di Vietri sul Mare, lì dirimpetto al mare salernitano.

Compare di anello il commendatore Vincenzo Risi e testimoni i signori Filippo Mazzone e Amelia Panico.

Gli sposi, dopo aver offerto un copioso lunch all'Hotel Paradiso di Vietri, sono partiti per un lungo e felice viaggio di nozze.

Moltissimi gli invitati ed amici presenti alla festa, molti anche i telegrammi augurali.

adere alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967

Lit. 6.007.054.336

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

84013 CAVA DEI TIRRENI

84083 CASTEL SAN GIORGIO

84025 E B O L I

84086 ROCCAPEMONTE

84039 TEGGIANO

Via Roma, 8/10

## Forte in tutti i reparti e rinnovata la Cavese ritenta la scalata alla "D"

Se il buon giorno si vede dal mattino, ebbene la Cavese, quest'anno, non dovrebbe proprio fallire l'obiettivo rappresentato dal gran salto in serie «D».

La squadra affidata questo anno alle esperte cure di Aldo De Fazio, il non dimenticato estremo difensore della Salernitana degli anni trenta e della Lazio dei tempi d'oro, sta bruciando le tappe e dopo quattro giornate di campionato scatta solitaria in testa alla graduatoria avendo già staccato di una lunghezza il Portici, la Palmese e la Sarnese che rappresentano in uno con la stessa Cavese, il poter d'assi della promozione campana.

La società sportiva locale questa stagione calcistica ha fatto le cose sul serio ed ha avuto un ottimo fiuto nel corso della campagna di potenziamento. Della squadra che difese nel corso della passata stagione i colori di Cava non rimasti soltanto il portiere Candurro, il terzino Ruggiero, il laterale Lasponara e l'estrema destra Cuomo.

Tutti gli altri ruoli sono stati coperti da giocatori provenienti da squadre del Nord, eccettuati Tascione, ingaggiato dalla Battipagliese, Magris proveniente dall'Andrea Abbandonato e l'elvetico dell'Ischia e Passi trasferito dalla Pro Salerno.

I «nordestini» sono: il terzino Galluzzi, l'interno destro Caponnetto, il centravanti Franchini e l'interno sinistro Ferraro.

A questi giocatori bisogna aggiungere l'indimenticabile Aldo De Fazio.

Decisamente è un'inquadratura rispettabilissima, che potrebbe competere ad ogni pari con una buona squadra di divisione immediatamente Superiore (Serie D).

Le prime partite di campionato sono state giocate dai quattro agguerriti alla maniera. Le trasferte di Battipaglia e di Pomigliano sono

NOZZE

Hanno coronato il loro sogno d'amore i giovani Gian Vincenzo, Tortora Vincenzo, S. T. Veechione Francesco, Vigorito Pietro, Viro Pasquale, Vitagliano Giuseppe, Vitale Aniello, Vitale Francesco, Vitale Giuseppe, Vitale Michele, Vitale Pietro, Vitale Raffaele, Vitale Saverio, Vitale Vincenzo di Alfonso, Vitale Vincenzo di Michele, Vitale Lorenzo (morto in prigione), Vollarò Roberto, Zoccola Giuseppe, Zarrella Enrico.

DISPERSI.

Avella Michele, Attanasio Vincenzo, Apicella Genaro, Adinolfi Domenico, Aprea Genaro, Adinolfi Alfonso, Adinolfi Vincenzo, Adinolfi Antonio, Apicella Antonio.

terminata con altrettanti successi per Lasponara e soci e lo stesso dicasi per gli appuntamenti casalinghi contro l'Agròpoli prima e contro l'Ebolitiano, poi.

Queste prime partite di campionato hanno consacrato Franchini goleador del torneo. L'attaccante milanista, che oltre ad essere dotato fisicamente non ha paura dell'avversario (come sovente si ha modo di vedere dalle nostre parti), nelle prime quattro gare ha siglato sette reti imponendosi all'attenzione di tutti per il suo scatto fulmineo ed il tiro al fulmineo.

Con una squadra veramente forte è un vero peccato, però, che la Cavese debba essere costretta a disputare gli incontri casalinghi sul campo della frazione di Pregiato che ha un terreno di gioco abbastanza buono, ma niente più. Gli spogliatoi non arranzano e poi, quel che conta ha una strada d'accesso che lascia molto a desiderare.

Il campo di Pregiato si diceva rimpugnato a piedi dal momento che all'inizio della lunga e polverosa strada che porta al rettangolo di gioco la domenica fa bella mostra di sé un bel segnale verticale circolare di divieto di transito... guardando a vista d'occhio un Vigile Urbano.

È possibile che il cinquante per cento delle auto solo

perché guidate da amici del Vigile di servizio debbano raggiungere il campo sportivo, mentre altri e per giunta di servizio si vedono costretti ad interrompere la marcia ed a posteggiare al bivio?

Così che solo nella nostra città succedono. Non ci dobbiamo meravigliare. Lo riferiamo solo perché non ce la facciamo a tener dentro la nostra curiosità... segreto.

Si spera che questa storia finisca con la ultimazione dei lavori allo Stadio, cosa che si trascina per le lunghe.

Il Sindaco ha promesso di far disputare le partite ufficiali del 1. febbraio, prossimo venturo. I soci solitamente bene informati (e provenienti dall'Ufficio Tecnico del Comune) assicurano che la Cavese disputerà tutto il campionato a Pregiato.

Con la squadra che ha a disposizione la Cavese avrebbe potuto «incontrare» allo Stadio quei tifosi locali che, abbonati con il Napoli e con la Salernitana, dopo le delusioni a cui sono state sottoposte nel corso delle prime giornate di campionato, sarebbero stati volentieri... all'ordine per applaudire i giocatori che vestono la gloriosa casacca degli aquilotti.

Cava sportiva merita la Serie Superiore. Speriamo che quest'anno sia l'anno sì.

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

L'azzurro

## L'OSPEDALE

(continua dalla p. 4)

E per chiudere un breve accenno a quanto in Consiglio Comunale si è detto a proposito del funzionamento e della vita stessa dell'Ospedale Civile di Cava. L'avv. Giovanni Pagliara, rappresentante del Comune, in seno all'Amministrazione Ospedale, sgombrò il campo dalle insinuazioni o peggio dalle polemiche che troppo spesso si abbeverano alla vita del povero luogo, ha fatto una precisa disamina - che non potrà essere smentita perché documentata - dell'attività svolta dall'attuale amministrazione pur affermando, o, nel migliore dei casi, come se qualche cosa non va, tale, qualche altra va, certo, ricercata non nell'amministrazione bensì in altro campo della vita o, «spallarsi» dove necessari sarebbero un maggior senso di responsabilità e di dedizione al nosocomio.

La cronaca non registra neppure «il dai e tiemmi» del Sindaco Abbro che monta in bestia - ed il fratello di un nemico dell'Ospedale - quando si accenna proprio all'attività dei sanitari e non lesina parole grosse, inopportune ed ingiuriose contro l'amministrazione e contro il Comitato Cittadino di Carità nel quale egli fu ammesso qualche anno fa grazie all'intervento massiccio del Comm. Avigliano che dovette vincere notevoli ostacoli da parte di chi a tale ammissione si opposeva ma per non paura così come ha fatto il Comm. Abbro, ma soltanto per principio e per non turbare come poi è stata turbata la vita della istituzione nella quale sono stati ammessi numerosi altri soci e tra questi, con diritto voto e questo è il grave, quasi tutti i sanitari dell'Ospedale che in tal modo sono stati posti nella comoda posizione di scegliere i propri amministratori che a momento opportuno facevano loro da «papa» e coprivano eventuali loro manchevolezze.

In definitiva la discussione in Consiglio Comunale sulle domande dei prof. Cammarano si è svolta in modo pietoso e, come al solito, un'elezione si è dovuta avere da parte comunista (purtroppo) con l'intervento sereno ed intelligente del Sen. Prof. Riccardo Romano che ha ingaggiato in modo perfetto tutta la situazione ospedaliera locale dando a Cesare quel che di Cesare, non risparmiando critiche al corpo sanitario come ha richiamato così come ha fatto l'Amministrazione al maggior senso di responsabilità e di dovere e riconoscendo onestamente quel che è stata la funzione del Comitato Cittadino di Carità nei decenni trascorsi anche se tale funzione oggi è superata per l'intervento della Stato in quella che è la vita ospedaliera italiana.

E con tale breve cronaca della seduta consiliare facciamo il punto sul gran parlare che si è fatto in questi giorni sull'Ospedale di Cava con l'augurio che tante parole, le dette ed anche quelle non dette siano di monito agli autentici destinatari che non sono, ovviamente, gli amministratori dell'Ospedale, che se qualcuno non può o non vuole sottostare alla disciplina che è doverosa in chi ha la responsabilità dell'umanità inferma non deve fare altro che recitare il noto verso di Dante: «libertà va cercando ch'è sì cara...» ed agire di conseguenza!

I SOLENNI RITI

(continua dalla p. 1)

Il Gruppo dei Medici in Consiglio della S. Ten. Medaglia d'Argento Andrea Meles, al Comandante del Ten. Felice Pisapia. Al termine del rito le Autorità e le Associazioni si sono portate al Monumento ai Caduti ove è stato benedetto un lazzaretto dedicato ai Caduti Cavesi di tutte le guerre che è stato benedetto dal Vescovo Mons. Vozzi, mentre un reparto in armi di bersaglieri, Carabinieri e Vigili Urbani in uniforme rendevano gli onori militari e la Banda intonava le «Lamentazioni del Povero».

Indi in una sala a pianterreno del Palazzo di Città è stata aperta una mostra cinquantennale della Grande Guerra e subito dopo ha preso il via il discorso celebrativo. Un'Arosio la cui brillante parola è stata salutata da vivissimi applausi.

Il Gruppo dei Medici in Consiglio della S. Ten. Medaglia d'Argento Andrea Meles, al Comandante del Ten. Felice Pisapia. Al termine del rito le Autorità e le Associazioni si sono portate al Monumento ai Caduti ove è stato benedetto un lazzaretto dedicato ai Caduti Cavesi di tutte le guerre che è stato benedetto dal Vescovo Mons. Vozzi, mentre un reparto in armi di bersaglieri, Carabinieri e Vigili Urbani in uniforme rendevano gli onori militari e la Banda intonava le «Lamentazioni del Povero».

Indi in una sala a pianterreno del Palazzo di Città è stata aperta una mostra cinquantennale della Grande Guerra e subito dopo ha preso il via il discorso celebrativo. Un'Arosio la cui brillante parola è stata salutata da vivissimi applausi.

Il Gruppo dei Medici in Consiglio della S. Ten. Medaglia d'Argento Andrea Meles, al Comandante del Ten. Felice Pisapia. Al termine del rito le Autorità e le Associazioni si sono portate al Monumento ai Caduti ove è stato benedetto un lazzaretto dedicato ai Caduti Cavesi di tutte le guerre che è stato benedetto dal Vescovo Mons. Vozzi, mentre un reparto in armi di bersaglieri, Carabinieri e Vigili Urbani in uniforme rendevano gli onori militari e la Banda intonava le «Lamentazioni del Povero».

Indi in una sala a pianterreno del Palazzo di Città è stata aperta una mostra cinquantennale della Grande Guerra e subito dopo ha preso il via il discorso celebrativo. Un'Arosio la cui brillante parola è stata salutata da vivissimi applausi.

Il Gruppo dei Medici in Consiglio della S. Ten. Medaglia d'Argento Andrea Meles, al Comandante del Ten. Felice Pisapia. Al termine del rito le Autorità e le Associazioni si sono portate al Monumento ai Caduti ove è stato benedetto un lazzaretto dedicato ai Caduti Cavesi di tutte le guerre che è stato benedetto dal Vescovo Mons. Vozzi, mentre un reparto in armi di bersaglieri, Carabinieri e Vigili Urbani in uniforme rendevano gli onori militari e la Banda intonava le «Lamentazioni del Povero».

Indi in una sala a pianterreno del Palazzo di Città è stata aperta una mostra cinquantennale della Grande Guerra e subito dopo ha preso il via il discorso celebrativo. Un'Arosio la cui brillante parola è stata salutata da vivissimi applausi.

Il Gruppo dei Medici in Consiglio della S. Ten. Medaglia d'Argento Andrea Meles, al Comandante del Ten. Felice Pisapia. Al termine del rito le Autorità e le Associazioni si sono portate al Monumento ai Caduti ove è stato benedetto un lazzaretto dedicato ai Caduti Cavesi di tutte le guerre che è stato benedetto dal Vescovo Mons. Vozzi, mentre un reparto in armi di bersaglieri, Carabinieri e Vigili Urbani in uniforme rendevano gli onori militari e la Banda intonava le «Lamentazioni del Povero».

Indi in una sala a pianterreno del Palazzo di Città è stata aperta una mostra cinquantennale della Grande Guerra e subito dopo ha preso il via il discorso celebrativo. Un'Arosio la cui brillante parola è stata salutata da vivissimi applausi.

Il Gruppo dei Medici in Consiglio della S. Ten. Medaglia d'Argento Andrea Meles, al Comandante del Ten. Felice Pisapia. Al termine del rito le Autorità e le Associazioni si sono portate al Monumento ai Caduti ove è stato benedetto un lazzaretto dedicato ai Caduti Cavesi di tutte le guerre che è stato benedetto dal Vescovo Mons. Vozzi, mentre un reparto in armi di bersaglieri, Carabinieri e Vigili Urbani in uniforme rendevano gli onori militari e la Banda intonava le «Lamentazioni del Povero».

Indi in una sala a pianterreno del Palazzo di Città è stata aperta una mostra cinquantennale della Grande Guerra e subito dopo ha preso il via il discorso celebrativo. Un'Arosio la cui brillante parola è stata salutata da vivissimi applausi.

Il Gruppo dei Medici in Consiglio della S. Ten. Medaglia d'Argento Andrea Meles, al Comandante del Ten. Felice Pisapia. Al termine del rito le Autorità e le Associazioni si sono portate al Monumento ai Caduti ove è stato benedetto un lazzaretto dedicato ai Caduti Cavesi di tutte le guerre che è stato benedetto dal Vescovo Mons. Vozzi, mentre un reparto in armi di bersaglieri, Carabinieri e Vigili Urbani in uniforme rendevano gli onori militari e la Banda intonava le «Lamentazioni del Povero».